

L'e-book in biblioteca accademica: uno scenario in evoluzione.  
Serena Sangiorgi  
Biblioteca Politecnica - Università di Parma

L'esperienza di molti anni di lavoro in varie biblioteche dell'università di Parma porta ad una visione piuttosto pratica delle problematiche, ricollegandosi più alla prassi quotidiana che alla teoria pura: per quanto riguarda gli ebook, e' proprio da tale esperienza sul campo che si possono sottolineare una certa quantità di "perché" il libro elettronico finora ha avuto una diffusione difficile. Non proporrò statistiche perché mi riferisco alla mia personale esperienza in una struttura, la Biblioteca Politecnica di Ingegneria ed Architettura, nella quale per fortuna ha finora prevalso un modello di offerta volta a stimolare l'uso di nuovi strumenti da parte degli utenti, anche con proposte sperimentali, sulla base della nota legge economica per cui l'offerta genera domanda. La felice condizione di un budget sostanzialmente stabile però non è garantita per il futuro, e gli esperimenti dovranno essere accuratamente calcolati. Questa è la ragione per cui una riflessione sui prodotti correntemente disponibili sul mercato è necessaria, per poter costruire scelte motivate e sostenute da una certa responsabile coerenza.

Il tema del libro elettronico non e' certo nuovo: la letteratura professionale mostra interesse crescente per questo argomento. I primi riferimenti in LISA<sup>1</sup> sono rintracciabili ricercando con il termine "electronic book", un termine che ci riporta agli inizi dell'introduzione del computer in biblioteca, mentre e-book è chiaramente più recente e appartiene alla fine degli anni '90. Stesso percorso anche in BIB "Bibliografia Italiana delle biblioteche del libro e dell'informazione", dove il primo record rintracciabile<sup>2</sup> con il termine "libro elettronico" indica un articolo apparso sul Giornale della Libreria nel 1993,<sup>3</sup> e non deve stupirci che il primo accenno compaia su una rivista non di biblioteconomia ma degli operatori del mercato librario.

In realtà l'e-book in biblioteca, in generale, è entrato da parecchio. Ma dipende molto da cosa si intenda per libro elettronico...

In sordina e senza parere, i siti che offrono testi liberi da vincoli di copyright, legati ai vari progetti Gutenberg, Manuzio, sono presenti da anni nelle scelte di bookmarks delle biblioteche civiche.<sup>4</sup> E più vicino a noi il padre di tutti gli ebooks italiani, il manuale di Marco Calvo "Internet ... : Manuale per l'uso della rete" editore Laterza, è parimenti accessibile fin dalla prima edizione del '96.<sup>5</sup>

Eppure gli e-books sono sentiti come una novità, in Italia. I motivi sono certamente più di uno: innanzitutto l'associazione tra libro elettronico e hardware-software dedicato, che sicuramente finora ha limitato la diffusione. Poi anche aspetti più sottili legati alla percezione vulgata dell'oggetto-libro, come sottolinea efficacemente Monica Landoni in tre articoli del 2000-2001 non

---

<sup>1</sup> Acronimo di Library and Information Science Abstracts, la più autorevole banca dati di biblioteconomia, attualmente disponibile su piattaforma CSA Illumina, accesso riservato ai soli sottoscrittori (per informazioni, si veda al sito: <<http://www.csa.com/factsheets/lisa-set-c.php>>).

<sup>2</sup> La sigla sta per Bibliografia Italiana delle Biblioteche, del libro e dell'informazione; mi riferisco qui alla versione in rete, liberamente consultabile all'URL <<http://www.aib.it/aib/bib/bib.htm>>, più ridotta rispetto alla versione distribuita su CDROM in allegato al n. 1/2001 del Bollettino AIB, e riservata agli abbonati.

<sup>3</sup> Moretti, Dario: Libro elettronico: profitti e problemi. Una nuova tecnologia si diffonde in tutto il mondo, in "Giornale della libreria", 106, (1993) n.4, p. 9-10.

<sup>4</sup> Il "Project Gutenberg" è in continua espansione, per quantità di titoli e di lingue rappresentate: ampie informazioni da <<http://www.gutenberg.org>> mentre più ristretto alla letteratura italiana, il "Progetto Manuzio" è ospitato al sito: <<http://www.liberliber.it>>; qui si trovano anche pubblicate opere nate specificamente in formato digitale, di autori contemporanei.

<sup>5</sup> Internet '96: manuale per l'uso della rete / Marco Calvo ... [et al.], Roma [etc.]: Laterza, 1996. La versione online è da sempre gratuitamente accessibile, anche nelle versioni successive: <<http://www.laterza.it/internet/leggi/index.htm>>

ancora superati<sup>6</sup>: e come ancor più Gérard Genette, che ha esplorato il significato del rapporto lettore-testo-libro più a fondo di chiunque altro.

Che qualcosa non convinca dell' "elettronicità del formato libro" è palese. Anche la mia personale esperienza conferma questo sentire comune: l'acquisto del Vocabolario in 12 lingue di Zanichelli su CD rom data per la mia biblioteca dal 1991, però... "e' un vocabolario, non un libro".

E aveva bisogno comunque dell'unica postazione dotata di lettore, un IBM 480 con lettore Hitachi "1x" che oggi fa certo sorridere, ma allora suscitava meraviglia...

Anche l'Enciclopedia Britannica fu acquistata in carta più dotazione hardware e software per la consultazione da PC 480, ma anche questa "non è un libro, e' un'enciclopedia"!

Più recentemente, nel 2002 si verificò un grave incidente diplomatico tra due dipartimenti che si disputavano l'unica copia cartacea esistente in biblioteca di un manuale sulle proprietà dei materiali (editore CRC Press), un'opera in più volumi con tutti i ben noti problemi di costo, tempi di acquisto, di aggiornamento (e infine anche di trasporto fisico!) che tutti conosciamo.

La crisi fu tanto grave da indurre all'immediata sottoscrizione della intera suite di manuali CRC Press con accesso in rete, per assicurare aggiornamento e uso facilitati a tutti quegli utenti che ne avessero bisogno, senza fisicamente bisogno della copia cartacea (oltretutto piuttosto datata) della biblioteca. Tutti gli utenti significa tra l'altro l'estensione anche al di fuori della nostra facoltà all'università intera, per una precisa linea politica del nostro sistema bibliotecario di ateneo.

Devo dire che tutti questi esempi non erano e non sono ancor oggi "sentiti" come libri elettronici: sono manuali di riferimento, sono enciclopedie, in un qualche modo non sono libri.

Io stessa mi sono scoperta, con una certa sorpresa, autore di un e-book, gli atti di un convegno comparso a stampa e in versione elettronica con l'editore Firenze University Press: ma "non e' un libro, e' letteratura grigia"!

Un altro caso emblematico è avvenuto in biblioteca: un caso estremo di gradimento sbagliato, ma indicativo di una mentalità diffusa ancora molto, troppo legata alla carta.

Nell'autunno 2003 fu aperto un trial, sempre per l'intero ateneo, per i manuali O'Reilly, editore leader per la programmazione e i siti web (Perl, Java, ecc.) con la nostra solita campagna di avvisi: il trial fu chiuso dall'editore in sei ore per eccesso di download. Tutti cercavano di scaricare l'intero manuale o più manuali, per assicurarsi la "copia" sul proprio PC e probabilmente per stamparsela... Da quel che siamo riusciti a chiarire, questi eccessi provenivano dai nostri centri di calcolo e da alcuni dipartimenti con docenti particolarmente interessati a questi specifici aspetti pratici della programmazione.

Questo indica chiaramente a mio parere come gran parte (ed una parte influente) dell'utenza accademica non sia pronta alla natura elettronica del libro. Per converso, buona parte degli studenti invece si dimostra più avanzata: abituati alla parcellizzazione dei contenuti dalla preparazione degli esami, che quasi sempre include "i capitoli X e Y del libro tale...le dispense di laboratorio disponibili al server del dipartimento...le slides delle lezioni accessibili agli iscritti al corso accessibili da...". Gli studenti sembrano tendere istintivamente non tanto al "volume" quanto al "contenuto" e alla sua disponibilità "per tutti", che si scontra inevitabilmente con la quantità di copie fisiche presenti in biblioteca.

---

<sup>6</sup> M. Landoni, F. Gibb: The role of visual rhetoric in the design and production of electronic books: the visual book. "The Electronic Library", 18 (2000) n.3, p. 190-201; M. Landoni, R. Wilson, F. Gibb: From the visual book to the WEB book: the importance of design. "The Electronic Library", 18 (2000) n.6, p. 407-419; M. Landoni R. Wilson, F. Gibb: Looking for guidelines for the production of electronic textbook. "Online information review", 25 (2001) n.3, p. 181-195.

Recentemente infatti ad un seminario sugli e-books tenutosi in marzo a Milano, John Akeroyd (London South Bank University) concludeva: “ the content is consulted, not read ”<sup>7</sup>.

Ciò che dobbiamo tener presente maggiormente è l'uso che viene fatto di questi materiali, un uso che ha portato per esempio alcune biblioteche di architettura a digitalizzare in proprio i materiali più usati dagli studenti per renderli maggiormente disponibili: che questi non siano classificabili come “ libri ” è lecito, ma lo è anche il contrario.

Una categoria del tutto diversa, ma non poco importante, di problemi e resistenze ai libri elettronici è costituita dalle difficoltà tecniche biblioteconomiche in senso stretto, cioè della catalogazione di questi oggetti.

Per quanto riguarda la catalogazione, l'adesione o meno al Servizio Bibliotecario Nazionale implica prassi di lavoro e operative diverse, dettate anche dai software compatibili o meno con SBN stesso: inoltre, buona parte del mondo accademico fa parte di SBN, ma buona parte no, generando quindi diversità di trattamento di questi materiali molto consistenti.

Di fronte ai problemi catalografici, cioè alla presentazione finale nei cataloghi online, alcuni fornitori hanno cercato una soluzione offrendo la possibilità di importare direttamente dalla fonte le singole catalogazioni, integrandole nei cataloghi in linea. Peccato che le regole di catalogazione italiane e anglo-americane siano diverse, e che la maggior parte dei software attualmente in uso nelle biblioteche aderenti a SBN non siano in grado di importare questi dati semplicemente ma abbiano bisogno di una buona quantità di lavoro anche da parte di tecnici, non solo di bibliotecari.

Questo implica anche un altro problema, quello ben noto della stabilità degli accessi via web: nel caso di compatibilità tra editore e catalogo di biblioteca, il controllo degli URL è assicurato alla fonte da specifiche clausole di contratto; nell'altro caso invece no, con tutte le conseguenze di possibili imprecisioni con cui purtroppo sovente ci si scontra.

Non voglio addentrarmi troppo nei problemi specifici della catalogazione in questa sede, ma le implicazioni sono abbastanza intuitive: citerò qui a mò di epigrafe il titolo bello e significativo creato della collega Licia Ravaioli della Provincia di Ravenna per un ciclo di seminari, “ Ricomincio da OPAC ” per sottolineare come il catalogo resti, con tutte le sue problematiche, il problema chiave del bibliotecario professionista, per le implicazioni che nel contatto/confronto con l'utenza oggi più che mai, dall'avvento di internet, esso riveste.

L'ultimo aspetto problematico cui vorrei accennare, sempre per quanto riguarda la mia esperienza personale, riguarda l'offerta commerciale attualmente disponibile sul mercato; un'offerta commerciale non del tutto adeguata.

Le differenze tra le offerte sono molto consistenti, al punto da rendere difficilmente comparabili i vari prodotti. Le prime che ho esaminato, circa tre anni fa, erano relative ad acquisti di collane di singolo editore. La caratteristica interessante di almeno uno di essi era l'acquisto perpetuo, che poteva essere una tantum per un certo numero di titoli oppure proseguita con un supplemento annuale per gli aggiornamenti; altri editori proponevano invece il classico canone di accesso annuale, senza possesso dei titoli.

Si riproduceva insomma il modello già sperimentato per i periodici elettronici, il pericolosissimo “ Big Deal ” oggetto di un famoso articolo di Kenneth Frazier comparso su D-Lib Magazine nel 2001<sup>8</sup>, una specie di sindrome dell'offerta speciale irripetibile e irresistibile molto diffusa nelle

---

<sup>7</sup> I materiali del seminario sono in linea al sito CENFOR : <<http://www.cenfor.net/agenda/bibliostar2005.htm>>. Gli atti di questo seminario sono in corso di stampa : si consiglia di visitare i siti degli organizzatori, CENFOR ed AIDA, rispettivamente <<http://www.cenfor.it>> e <<http://www.aidaweb.it>>

<sup>8</sup> Kenneth Frazier: The Librarian's Dilemma. Contemplating the Costs of the “Big Deal”, in “D-Lib Magazine”, v. 7 (2001) n.3 <<http://www.dlib.org/dlib/march01/frazier/03frazier.html>>.

biblioteche accademiche: l'accesso a costi decisamente impegnativi ad interi pacchetti editoriali di periodici, che spesso però si sono dimostrati difficilmente sostenibili da parte delle biblioteche contraenti stesse, per l'aumento (pur controllato) dei prezzi e per i vincoli di continuità di titoli cartacei, a fronte di budget in calo, di cambiamenti dei desiderata degli utenti e di statistiche d'uso che provano come non tutto questo pacchetto sia effettivamente d'interesse per gli utenti.

Controllando però il contenuto della biblioteca con le liste dei titoli offerti si poteva notare come ben pochi fossero già presenti in carta. Il problema principale erano i libri di testo indicati per gli esami, che sarebbe stato importante acquisire in formato elettronico per maggiore diffusione tra gli studenti; libri di editori diversi, di collane non comprese nei pacchetti, e insomma non singolarmente disponibili.

Mancava, ed è tuttora da definire, una disponibilità a mettere a disposizione lo stesso contenuto in forme diverse, come si fa oggi per i film, venduti in VHS e DVD (anche se il VHS è ormai in dismissione, ma è solo un esempio); se fino a poco tempo fa gli editori potevano accampare qualche scusa di difficoltà di controllo accessi ad un singolo titolo le tecnologie oggi utilizzate sono in grado di gestire il titolo di volume quanto l'abbonamento online al titolo di periodico.

A complicare il quadro negli ultimi tempi sono arrivate, con una certa aggressività, le nuove piattaforme per gli e-books, caratterizzate da importanti valori aggiunti nelle modalità di ricerca, di collegamenti interni ai testi, e di servizi all'utente. Queste piattaforme, tipo Ebrary e Knovel<sup>9</sup> ad esempio, hanno motori di ricerca potenti e sofisticati che consentono ricerche per termini, nomi, stringhe varie (di testo, ma anche di comando per programmi), e soprattutto elaborazione dei risultati e loro esportazione in diversi formati (citazioni e testi) che vanno al di là della "semplice" versione elettronica di un libro. L'altro lato della medaglia è rappresentato, al momento, da quello che è effettivamente disponibile all'interno di esse: il limite principale riscontrato è la copertura linguistica con una nettissima prevalenza di testi in lingua inglese (italiano per ora assente), e la copertura per materia, molto diseguale anche nel livello di approfondimento.

Di Ebrary attualmente è in corso un trial nel nostro ateneo, e le risposte ricevute sono, nella loro apparente totale contrapposizione, molto significative: chi con entusiasmo si augura che un simile strumento venga al più presto acquistato, chi invece lo sconsiglia perché non vi è nulla di utile nel suo campo di ricerca; altri commenti interessanti sono venuti per un aspetto rilevante, ovvero che non sia ancora disponibile nessuna versione per Unix o meglio ancora per programmi open source, ma solo per Microsoft e, per buona misura, McIntosh.

Tutti i produttori dichiarano di essere al lavoro su questi fronti: vengono stretti continuamente nuovi accordi con altri editori per ospitare la loro produzione sulle diverse piattaforme, ma al momento la disponibilità di titoli si trova ad un livello intermedio che fatica a trovare un mercato: un po' troppo generica per la ricerca, un po' troppo specialistica per una biblioteca civica italiana.

In una realtà come quella italiana in cui tradizionalmente manca la Public Library di modello anglosassone, per la quale lo spettro più ampio possibile di offerta informativa prevale sulla specializzazione, prodotti come questi non trovano facilmente acquirenti, nonostante le caratteristiche ne facciano uno degli strumenti più interessanti attualmente disponibili.

Le biblioteche pubbliche italiane faticano a mantenere i livelli raggiunti e difficilmente sul breve periodo si può pensare a consistenti investimenti, mentre quelle accademiche non vi trovano ancora i materiali specifici.

---

<sup>9</sup> Siti ufficiali : <<http://www.ebrary.com>> e <<http://www.knovel.com>>

In una situazione come questa, è importante a mio avviso mantenere una posizione di prudenza, impostando le scelte il più possibile secondo una doppia logica di utilità per la singola struttura e di cooperazione per lo meno a livello di Ateneo. Alcuni esperimenti sono in corso, e anche il consorzio CIPE si sta interessando al ramo ebooks, ma non è ancora definita una chiara strategia nelle biblioteche accademiche come lo è stato per i periodici elettronici.

In quest'ottica, dopo il trial su Ebrary ne sarà aperto uno su Knovel, per saggiare le risposte dei nostri utenti ; credo che le potenzialità offerte dalle nuove piattaforme esaltino le possibilità del testo elettronico soprattutto per la possibilità di integrare materiali diversi (dizionari, manuali, eccetera provenienti da più editori) e di rielaborare i risultati in modo personalizzato, e che siano per questo strumenti importanti soprattutto per la didattica<sup>10</sup>.

---

<sup>10</sup> Si vedano a questo proposito le riflessioni relative all'e-book nelle biblioteche universitarie inglesi nell'articolo : C.Armstrong, L. Edwards, R. Lansdale : Virtually there? E- books in UK academic libraries. "Program: electronic library and information systems", 36 (2002) n.4, p. 216-227.